

## IL RESTAURO DELL'ICONA DELLA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO



Quando il 12 ottobre 1990 la tavola dell'icona fu tolta dal trono per effettuare delle riprese fotografiche, chieste da più parti della Congregazione per delle pubblicazioni, ci si rese conto dello stato di grave degrado in cui versa sia la tavola che il dipinto.

Da quel momento si è pensato, da parte del Governo Generale, di procedere appena possibile ad un accurato restauro della nostra icona della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Dopo attento esame, si è giunti alla conclusione che parte dei danni non sono stati causati solo dal tempo, ma anche dal sistema di conservazione del dipinto nel trono in bronzo. Infatti, esclusi gli ottimi sistemi

d'allarme che preservano l'icona dai ladri, la tavola è esposta allo smog, alla polvere e agli sbalzi di temperatura stagionale.

Dietro la consulenza del prof Carlo Pietrangeli, Direttore dei Musei e delle Gallerie Pontificie, si è deciso di affidare il restauro al prof Maurizio De Luca.

Questi, oltre ad essere Maestro Restauratore dei Musei Vaticani, degli affreschi dei palazzi e basiliche pontificie, è l'Incaricato del controllo sullo stato di conservazione dei dipinti della Pinacoteca Vaticana. Inoltre, dirige ed esegue restauri per la Compagnia di Gesù su opere di autori vari tra cui gli affreschi della galleria di Andrea Pozzo presso la

Curia Generalizia e di autori vari presso la Pontificia Università Gregoriana. Noi Redentoristi, abbiamo già avuto modo di sperimentare la sua competenza nel restauro del Crocifisso di S. Alfonso fatto eseguire in quest'anno dalla Provincia Napoletana.

Il prof Pietrangeli ha anche dato la disponibilità del Laboratorio di Ricerche

Scientifiche dei Musei Vaticani per le analisi previe al restauro.

Per la revisione del trono ed eventualmente del presbiterio, si è chiesta la consulenza dell'architetto Ildo Avetta, che annovera tra gli ultimi lavori la chiesa Memoriale di S. Pietro, realizzata a Cafarnao sulla casa dell'Apostolo, e l'allestimento del Museo Lateranense.

### Il restauro del 1866-67

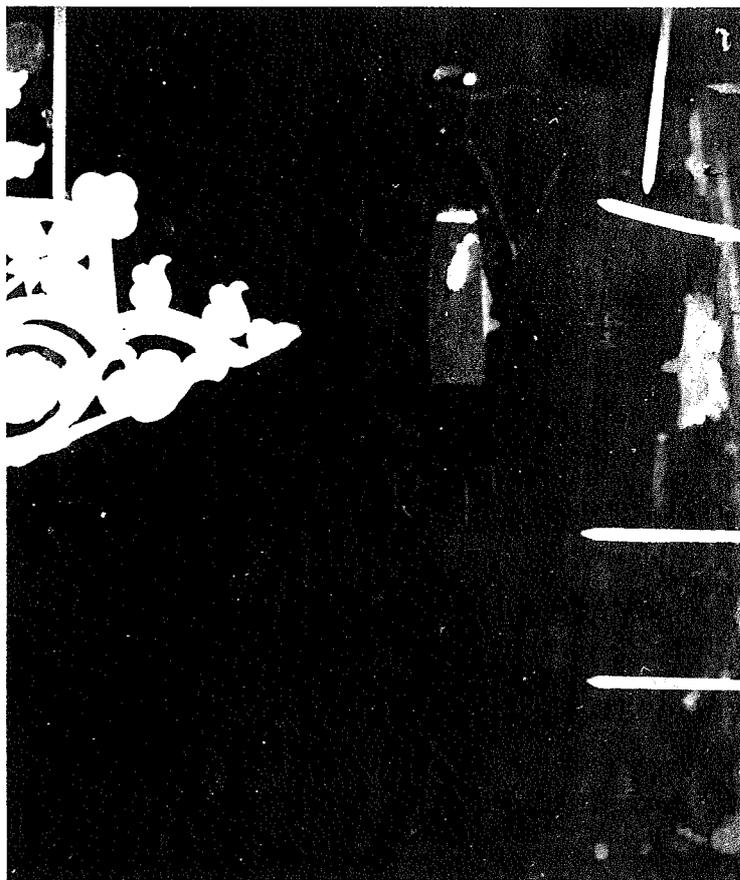
Racconta il P. Bresciani [Cenni storici sull'antica e prodigiosa immagine... Roma 1866, 58-59] che quando il 19 gennaio 1866 il p. Superiore della casa di S. Alfonso col p. Marchi andarono in S. Maria in Posterula per prelevare l'icona dai padri Agostiniani, trovarono che questa era *«conservata a meraviglia, solo si deploravano due buchi prodotti da grossi chiodi, che nella parte posteriore fermavano un traverso: di più l'Effige era qua e là bucherellata da piccoli chiodetti, i quali raccomandavano le corone intorno al capo della Madonna e del Bambino ed ai quali sembra che fossero appesi collane e gioielli. A tali inconvenienti riparò un abilissimo artista [il pittore polacco Leopoldo Nowotny], che con estrema delicatezza ha coperto i piccoli buchi senza toccar per niente il resto del dipinto».*

Il Bresciani, nella sua nota sul restauro, ha ragione solo in parte, perchè secondo la testimonianza manoscritta del p. Michele Marchi, conservata nell'Archivio Generale Redentorista [A.G.R.], l'icona era custodita *«quasi abbandonata, e senza nemmeno una lampada accesa, e per lo più tutta impolverata».*

Dalla documentazione iconografica, presente in A.G.R., e dalle radiografie dell'icona, fatte eseguire dal P. Domenico Capone nel 1964 presso il laboratorio dei Musei Vaticani allora diretto dal prof Federici, appare chia-

ramente che l'intervento di restauro del Nowotny è stato molto più complesso.

L'artista polacco infatti ha chiuso ben quattro grandi buchi quadrangolari, causati dai chiodi che bloccavano due listelli lignei collocati orizzontalmente sul retro della tavola affinché questa non si curvasse. Il Bresciani segnala solo i due buchi superiori, sottostanti alle scritte, perchè questi attraversavano tutto lo spessore della tavola, comparando quindi sul dipinto [foto n°2].



Lo spessore della tavola è stato assottigliato, probabilmente per abolire lo strato esterno del legno reso spugnoso dalla presenza di fori e gallerie causati da un massiccio attacco di insetti xilofagi [tarme].

Il perimetro della tavola doveva presentare anche numerose lacune lignee, come è possibile notare sul retro della tavola dalle stuccature e sul dipinto dalla consunzione della foglia oro. Non è improbabile inoltre, come si vede sul retro, che tutto il lato destro della tavola dovesse risultare alquanto consunto, tanto da venire reintegrato con legno e stucco [foto n°3].



4



3

Sono state chiuse con stucco anche una serie di fenditure verticali di diversa profondità che dividevano nel centro la tavola quasi in due parti.

Per evitare l'incurvamento della tavola, che era stata assottigliata, con relativa riapertura delle fenditure, fu inchiodato un listello di legno lungo tutto il bordo dell'icona. Il listello è fissato tramite 26 chiodi, certamente di ferro, la cui lunghezza varia nelle misure di cm. 4,2 - 3,8 - 2,8 [foto n°2]. Suddivisi in 11 nella parte superiore e 15 nella parte inferiore. Non è improbabile che nella rimozione del listello ligneo si possano trovare i chiodi ricoperti di ruggine.

Il Nowotny è intervenuto sul dipinto estirpando dapprima i chiodi che fissavano le corone e le collane [dalle radiografie si notano chiaramente la presenza di almeno quattro piccoli residui metallici attorno alle teste della Madonna e del Bambino] per poi pulire il dipinto, ridipingere gli abiti delle figure, riprendendone le pieghe con foglia oro, e reintegrare il fondo con oro di differente natura.

Prima della collocazione del listello ligneo sul perimetro della tavola e la ridipintura degli abiti con la reintegrazione del fondo, l'immagine fu fotografata [foto n°4]. A restauro concluso e dopo l'applicazione di due corone d'argento, fu eseguita una seconda foto. Questa seconda ripresa fotografica è giunta a noi per mezzo di un negativo eseguito su una foto dell'epoca.

L'immagine che ne risulta presenta i volti della Madonna e del Bambino identici alla foto eseguita nel corso del lavoro. Confrontando queste due foto con il dipinto attuale risulta che c'è stato un secondo intervento di restauro, eseguito certamente tra il 26 aprile 1866 [esposizione nella chiesa di S. Alfonso dopo il restauro] e il 23 giugno 1867

[Incoronazione]. Difatti, dal confronto tra il dipinto attuale e le due foto scattate tra il 19 gennaio e il 26 aprile 1866, si giunge inevitabilmente alla conclusione che l'immagine è stata completamente ridipinta. Emerge ancora che sono state colmate anche alcune lacune del gesso sottostante alla pellicola pittorica: lacune che in precedenza erano state lasciate e su cui il Nowotny aveva ridipinto gli abiti.

Non sappiamo se questo secondo intervento sia stato fatto dallo stesso Nowotny o da qualche altro artista. Una cosa appare certa che il primo restauro - di conservazione - non aveva convinto i redentoristi del tempo, i quali, in funzione della solenne incoronazione, pensarono opportuno di "tirare a lucido" tutta l'immagine.

### Le attuali condizioni del dipinto e della tavola

Allo stato attuale il dipinto risulta completamente opaco. Ciò è dovuto al notevole strato di sporco accumulatosi specialmente sotto le corone, la collana e la stella.

Sono visibili anche diverse screpolature del colore, rilevabili notevolmente sulle mani della Madonna, sul volto e le mani del Bambino e sul fondo oro.

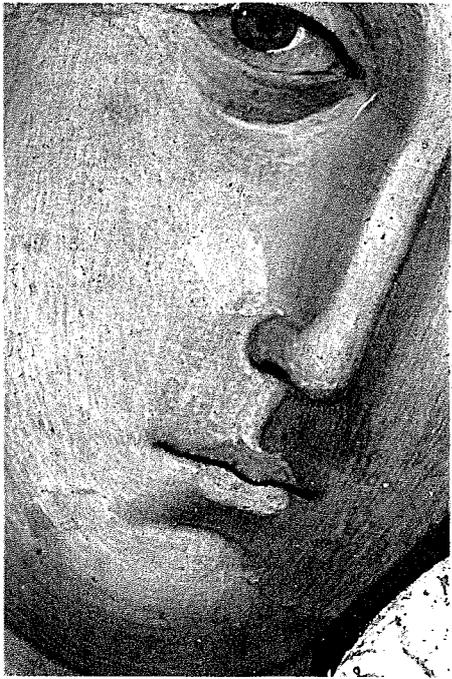
Tutta la pellicola pittorica è puntellata di macchie dovute a sollevamento e caduta di colore. Queste sono visibili palesemente sull'incarnato dei volti della Vergine [foto n°5] e del Bambino. La testa del Cristo è la più rovinata. Le alterazioni infatti si riscontrano sui capelli della fronte [sotto la corona], sopra e sotto l'occhio destro e lungo il collo [foto n°6]. La stessa situazione si riscontra anche sul piede destro del Bambino [foto n°7].

L'abito della Madonna, originariamente di colore blu lapislazzulo, è completamente scuro ed in più punti presenta

cadute di colore e graffiature, specialmente nell'area della corona e della stella.

Le fenditure verticali, chiuse con stucco nel restauro gennaio-aprile 1866, si sono riaperte di un millimetro. Lungo le figure se ne contano 8 di diversa lunghezza. Si estendono dall'aureola della Madonna [foto n°8] alla base del dipinto, tagliando la punta del pollice destro del Bambino [foto n°7]. Una è presente nell'angolo destro in alto, sul fondo oro [foto n°9]. Tutte attraversano lo spessore della tavola. Controluce si vede chiaramente l'apertura della fessurazione presente sul braccio della Madonna [foto n°10].

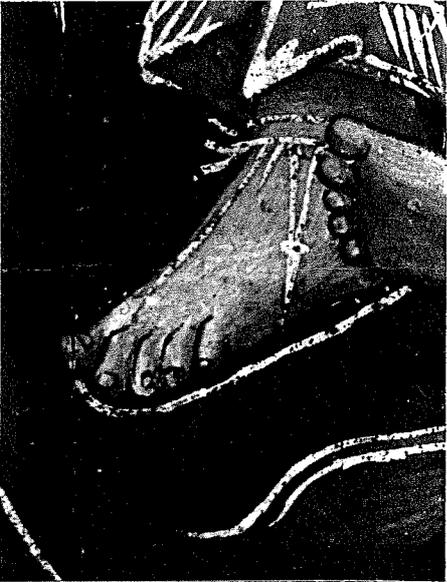
Sono visibili ancora 8 buchi dovuti all'applicazione delle corone [4 sulle aureole], della collana [3, sul collo dell'abito della Madonna] e della stella [1 sulla testa della Madonna]. Escluso il buco della stella [inchiodata sulla tavola] gli altri 7 attraversano tutto lo spessore della tavola [foto nn°11-12].



5



6



7



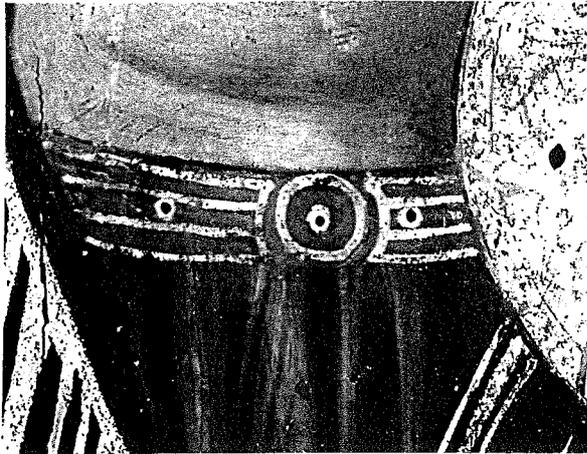
8



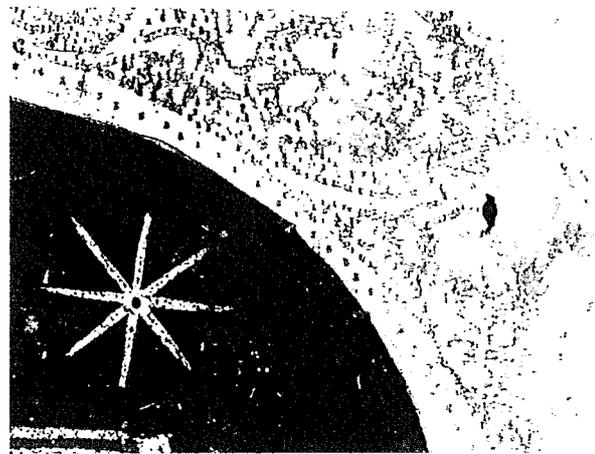
9



10



11



12

## Programma delle operazioni di restauro

Le operazioni di restauro si svolgeranno in due tempi.

Come primo momento si procederà da una serie di indagini radiografiche a cura del Gabinetto Ricerche Scientifiche dei Musei Vaticani [Rx, Riflettografia IR, analisi qualitative e quantitative dei pigmenti, stratigrafie, titolazione essenza legnosa, fotocolor IR e UV].

In base ai risultati di dette analisi si provvederà alla scelta metodologica d'intervento.

Il prof De Luca ha proposto due ipotesi:

### Ipotesi A:

Nel caso in cui la campagna d'indagini radiografiche dovesse dare esiti di testimonianze certe sulla presenza, particolarmente completa, dell'immagine antica, si provvederà ad una accorta e minuziosa asportazione delle reintegrazioni ottocentesche, con conseguente trattamento estetico delle lacune, mirato ad una completa lettura dell'immagine.

### Ipotesi B:

Nel caso in cui le indagini radiografiche dovessero testimoniare una parziale o totale assenza dell'immagine originale, l'intervento prevederà esclusivamente il recupero dei volti della Madonna e del Bambino oltre al fissaggio delle parti pericolanti, il risarcimento delle lacune, la

pulitura e la reintegrazione dell'immagine attualmente visibile.

Nel caso che ci si debba orientare per questa seconda ipotesi si è pensato all'opportunità di fare approntare delle «icone didattiche» che consisteranno in una ricostruzione dell'immagine originale e delle trasformazioni avvenute lungo i secoli.

In ambedue i casi si dovrà procedere comunque alle operazioni di asportazione degli attuali listelli lignei di contenimento ed al risanamento e parchettatura della tavola.

Il risanamento della fessurazione consisterà nell'applicazione di inserti lignei a sezione triangolare della stessa natura del legno originale ed orientati nella stessa direzione delle fibre. La parchettatura «a balestra», sarà attuata impiegando profilati d'alluminio debitamente sagomati trattenuti da «gattelli» lignei con interpolazione di materiale autolubrificante (Teflon) per facilitare gli scorrimenti.

A restauro ultimato non saranno più applicate al dipinto le corone, la collana e la stella. Le corone saranno, eventualmente, collocate sul nuovo trono.

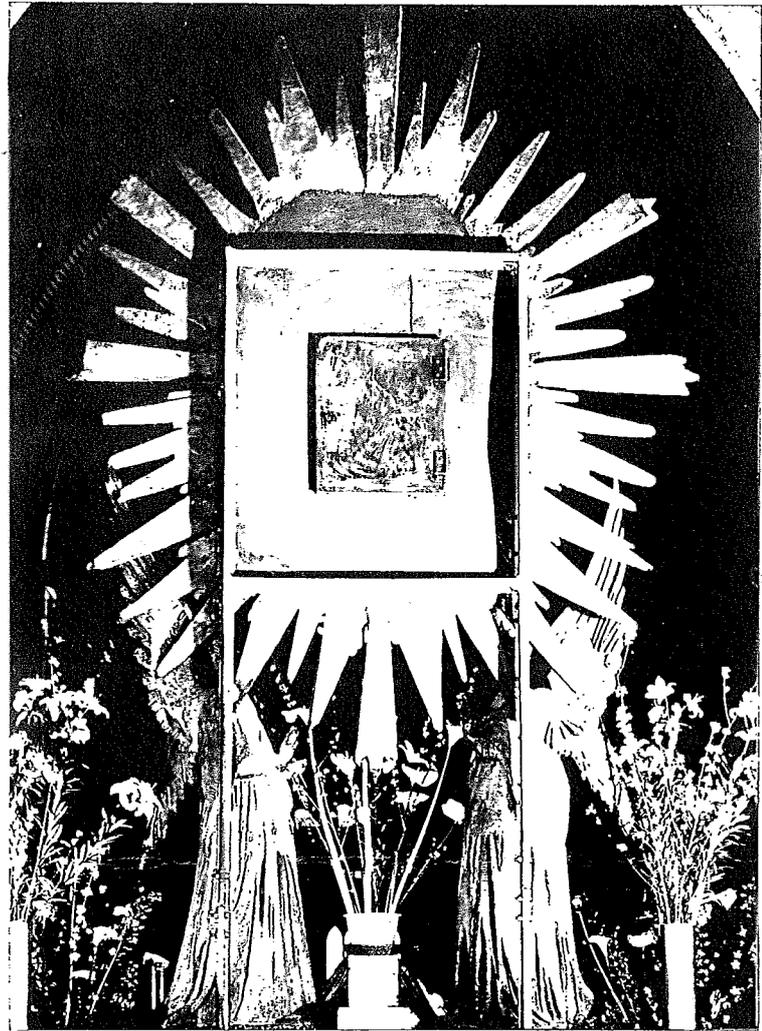
I lavori di analisi e di restauro saranno tutti documentati tramite video e riprese fotografiche.

## Il trono dell'icona

L'attuale trono in bronzo fu costruito negli anni sessanta in sostituzione del "retablo" neogotico, composto di marmo, mosaici e altorilievi lignei raffiguranti i 15 misteri del rosario che circondavano l'icona.

Il trono odierno è composto da due angeli in preghiera e una raggiera che contiene l'icona. Questo, oltre a non richiamare lo stile neogotico della chiesa, [come si sa è di stile moderno] si è ormai completamente annerito. Inoltre, come già si è detto, non solo non protegge l'icona dalle intemperie, ma lo spazio che le riserva risulta troppo angusto e profondo [foto n°13]. Questo non permette una illuminazione adeguata e quindi una lettura chiara dell'immagine.

Si è pensato all'opportunità di riformulare il trono tenendo conto: dello stile della chiesa; di una adeguata conservazione che preservi l'icona dagli agenti atmosferici; della possibilità di una illuminazione adeguata; di un sistema di chiusura a camera blindata con allarmi anti-furto e antincendio.



13

Sarebbe anche il caso di rivedere tutto il presbiterio della chiesa, non solo per dare all'icona adeguato rilievo, ma anche per renderlo più rispondente agli attuali criteri liturgici.

Servizio di P. Antonio Marrazzo

C.Ss.R. COMMUNICATIONES:  
Responsabile: Geraldo Rodrigues.  
Stampa e spedizione: Anthony McCrave.